



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Mercoledì 20 aprile 2022

Da Gds.it

L'emergenza Covid e la voglia di normalità

I Covid torna ancora una volta al centro del dibattito tra i lettori. Decine i commenti sia sul sito del *Giornale di Sicilia*, Gds.it, che sulla pagina Facebook del quotidiano. Ad animare lo scambio di opinioni sono state le dichiarazioni di Antonio Cascio, infettivologo, docente universitario, primario al Policlinico della città che auspica un cambio radicale di marcia nell'affrontare, gestire e superare l'emergenza sanitaria legata al nuovo Coronavirus. Un lettore commenta: «Dovrebbero convincersi tutte quelle persone che credono che ci sia ancora la pandemia e che vanno in giro anche in macchina da soli con mascherina, alcuni pure doppia. Adesso basta, ci sono malattie serie da curare in ospedale e fare prevenzione». Ernesto scrive: «Vengono conteggiati come malati di Covid anche coloro che hanno un semplice raffreddore oppure asintomatici che sono stati vicini a qualche positivo». Ribatte Carolina: «Si sbaglia,

vengono conteggiati solo i positivi, non quelli che stanno vicini a un positivo. Ovviamente se in casa hai un positivo è normale farti un test, a me è già capitato, ma sono risultata negativa. Non diffondiamo informazioni errate». Antonio chiosa: «E ora avanti con il dibattito, cosa ne diranno gli altri professori? Si potrà, veramente, incominciare a vedere un po' di normalità? Cure adeguate, fine discriminazioni e paura del prossimo...». È possibile inviare messaggi e segnalazioni alla trasmissione radiofonica *Ditelo in diretta*, in onda il martedì, mercoledì e venerdì dalle 7 alle 9. Si può ascoltare *Radio Giornale di Sicilia* oltre che sulla frequenza fm 102,7 anche attraverso l'App e sul sito Rgs.fm. Video, fotografie e note audio possono essere mandate attraverso il sistema di messaggistica WhatsApp al numero di telefono 335.8783600 o via mail all'indirizzo di posta elettronica ditelo@gds.it. (*GIVI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

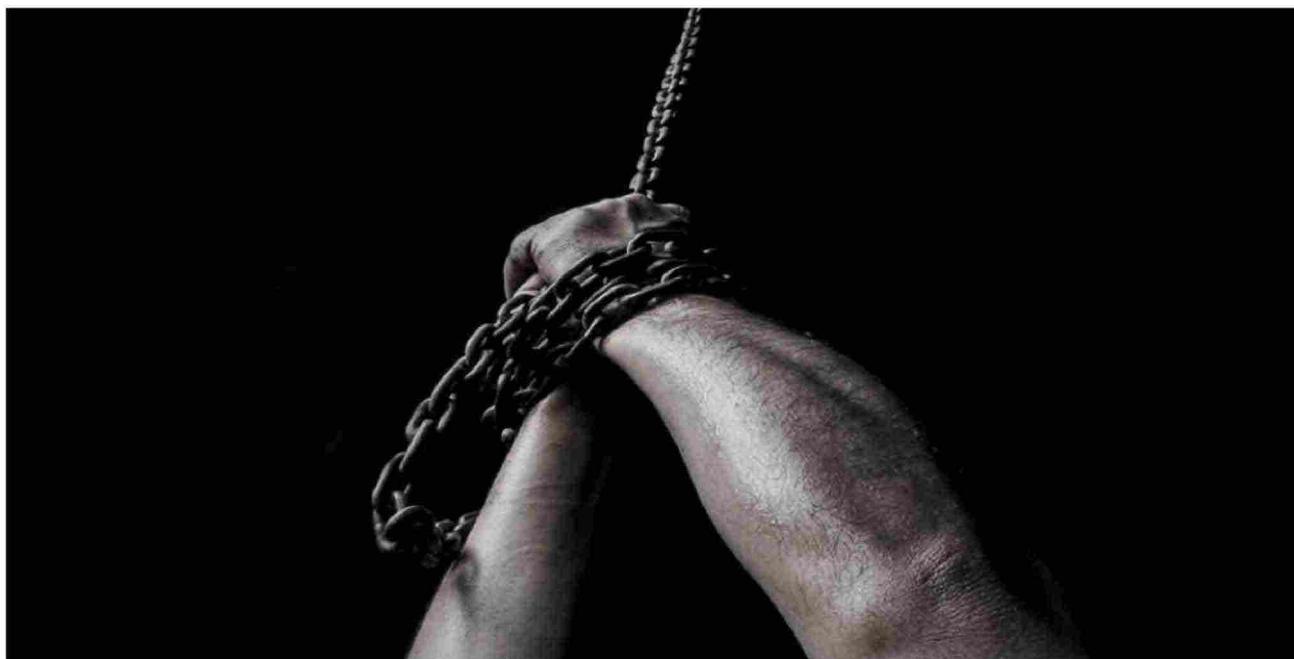


Home > Esteri

Rapporto Medici Senza Frontiere: l'Italia indietro sull'attuazione delle Linee Guida per le vittime di tortura

di Redazione LabParlamento — 20 Aprile 2022 05:01 in Esteri, Politica Tempo di lettura: 3 minuti

AA



A quasi cinque anni dalla loro pubblicazione, le Linee Guida sull'assistenza e la riabilitazione delle vittime di tortura rimangono per lo più inapplicate su gran parte del territorio nazionale.

Per le persone sopravvissute a violenza intenzionale che vivono e risiedono in Italia mancano spesso adeguati servizi pubblici di assistenza. È quanto emerge dal nuovo [rapporto di Medici Senza Frontiere \(MSF\)](#) *"Attuazione delle linee guida per assistenza e riabilitazione delle vittime di tortura e altre forme di violenza: mappatura e analisi"*.

Tra i migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati che vivono nel nostro paese, molti hanno subito torture o altri trattamenti inumani e degradanti nel loro

paese d'origine o durante il loro viaggio verso l'Europa. Esperienze che lasciano segni visibili e invisibili, al livello fisico e psicologico, spesso difficili da far emergere.

Le Linee Guida sono state elaborate dal Ministero della Salute per supportare il sistema sanitario nella loro individuazione precoce e in una presa in carico efficace attraverso interventi appropriati e uniformi su tutto il territorio nazionale.

Ad oggi le uniche regioni che hanno formalmente recepito la normativa con propri provvedimenti sono Lazio, Piemonte e Toscana, mentre in altre – come Sicilia, Veneto, Emilia-Romagna o Lombardia – si riscontrano esperienze virtuose dove sono spesso le organizzazioni del privato sociale in collaborazione con le realtà sanitarie territoriali a fornire questi servizi ai migranti vulnerabili.

"I bisogni delle persone vittime di violenza intenzionale sono complessi e richiedono un approccio di cura che possa tener conto non solo del percorso di recupero psicologico ma anche della dimensione sociale, storica e politica. Questo significa creare le condizioni affinché le persone vulnerabili possano vivere in maniera dignitosa e individuare adeguatamente i bisogni di cui si fanno portatori" **dichiara Silvia Mancini, responsabile affari umanitari di MSF. "Un percorso efficace di riabilitazione e cura non è solo un diritto garantito delle persone che hanno vissuto traumi e violenze estreme, ma anche la necessaria premessa per la loro integrazione".**

Tra gli elementi imprescindibili di una adeguata presa in carico, vi sono l'integrazione della mediazione culturale, nella sua accezione più completa, il rilascio della certificazione medico-legale e la presenza di professionalità diverse, che con approcci integrati e coordinati rispondano ai complessi bisogni di questi pazienti, bisogni che spesso non sono limitati al solo ambito sanitario, ma coinvolgono anche la sfera sociale e quella legale.

L'esperienza: a Palermo l'ambulatorio per i sopravvissuti a violenza intenzionale

Negli ultimi anni MSF ha avviato diversi interventi in questo ambito specifico, a livello internazionale come anche in Italia.

Attualmente MSF gestisce a **Palermo**, in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP), il Dipartimento PROMISE dell'Università di **Palermo**, il Centro Astalli e CLEDU, un ambulatorio specialistico per la riabilitazione di migranti e rifugiati sopravvissuti a violenza intenzionale e tortura. Il progetto, nato a febbraio 2021 e rivolto a uomini, donne e minori non accompagnati, si avvale di un'équipe interdisciplinare che affronta in modo coordinato e integrato le problematiche psicologiche, mediche, sociali e legali degli assistiti. Il progetto coinvolge partner pubblici e del terzo settore e mira a costruire una collaborazione sostenibile ed efficiente, ottimizzando le risorse disponibili sul territorio.

“Nell’ambulatorio offriamo servizi che vanno dalla psicoterapia alla medicina generale, dall’assistenza sociale a quella legale. I mediatori interculturali sono parte integrante del percorso di riabilitazione e della nostra relazione con i pazienti” spiega Edmond Tarek Keirallah, coordinatore MSF del progetto di Palermo. “La sfida più grande è far emergere il vissuto di queste persone. Spesso si rivolgono a noi per altri servizi, come l’assistenza legale, e scopriamo che hanno alle spalle storie terribili di violenze e abusi”.

Ad oggi il progetto di Palermo ha raggiunto più di 750 persone attraverso attività di sensibilizzazione e promozione della salute e preso in carico 78 pazienti. Attualmente 33 persone stanno seguendo un percorso riabilitativo presso l’ambulatorio.



Tags: [Medici Senza frontiere](#) [Migranti](#) [Rifugiati](#)